

Cdp, raccolta postale di 80 miliardi La spinta arriva dai buoni fruttiferi

IL BILANCIO

ROMA Ritorno alla crescita per il risparmio postale targato Cassa Depositi e Prestiti. Il risultato premia la scelta di indirizzare i prodotti su scadenze più lunghe e sulla fidelizzazione dei sottoscrittori. Tra gennaio e giugno di quest'anno c'è stata un'inversione di segno rispetto alla prima metà del 2025. Merito soprattutto del ritorno dei buoni postali con 3,6 miliardi. Nel complesso, tra buoni e libretti, la raccolta passa da un dato negativo per 225 milioni a una crescita di oltre 2,4 miliardi, con collocamenti per quasi 79,2 miliardi contro rimborsi per oltre 76,7 miliardi. La relazione finanziaria semestrale della spa del Tesoro, appena pubblicata, racconta che differenti strumenti hanno avuto un riscontro diverso tra i risparmiatori. Al boom dei buoni fruttiferi di competenza di Cdp si contrappone il peggioramento della raccolta sui libretti postali e sui buoni di competenza del ministero dell'Economia e delle Finanze, con rimborsi superiori alle sottoscrizioni. Per questa ragione la raccolta complessiva Cdp-Mef costa ancora 2,8 miliardi, sebbene in miglioramento rispetto agli oltre 6,5 miliardi registrati alla fine di giugno dello scorso anno.

I buoni di Cassa sono quindi il motore dei collocamenti. Cinque prodotti, da soli, concentrano il 60 per cento delle sottoscrizioni. Il buono a cedola conta per circa il 16 per cento del totale; il buono 3x4, quindi con durata 12 anni, pesa per il 14 per cento; il buono per un buono a sei mesi, che prevede di reinvestire il capitale in un nuovo prodotto una volta arrivato a sca-

denza, raccoglie il 12 per cento. Una quota del 9 per cento a testa fa capo al Buono rinnova prima e al nuovo Buono a cedola 8 anni. I conti chiusi al 30 giugno scorso sono stati archiviati dal gruppo guidato da Dario Scarnapicco e presieduto da Giovanni Gorno Tempini con un aumento del 27% delle risorse impegnate e del 19% per gli investimenti. L'utile consolidato è salito a 4,3 miliardi di euro, in crescita di un miliardo, merito anche dell'utile delle partecipazioni e delle performance delle società industriali. L'utile attribuibile alla capogruppo ha sfiorato i 3 miliardi. La sola Eni spiega una gran parte del balzo. Il contributo del Cane a sei zampe ai risultati del gruppo triplica da 529 milioni a oltre 1,4 miliardi. Cresce anche il ruolo di Poste, partecipata sempre più centrale all'interno della galassia Cassa non soltanto sul versante del risparmio, ma anche delle operazioni societarie, che da 387 milioni arriva a 460 milioni. Open Fiber continua invece a pesare negativamente.

I BOND

Dalle quasi 200 pagine di relazione emergono poi dettagli sulle emissioni obbligazionarie della spa del Mef. All'interno del "debt issuance programme", il quadro giuridico e finanziario che permette alla società di andare sul mercato per finanziarsi, Cdp ha condotto un collocamento privato in yuan, la valuta cinese. Un'operazione sul mercato offshore, quindi fuori dalla Cina continentale, dal valore di 1 miliardo di renminbi per un controvalore in euro di circa 130 milioni di euro.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

